

I più oppressi del pianeta «doppie vittime» del virus

LUCA LIVERANI

IL RAPPORTO DI AMNESTY INTERNATIONAL: AUMENTANO LE DISEGUAGLIANZE La pandemia ha esasperato le disuguaglianze tra Stati e, all'interno degli Stati, tra fasce sociali, evidenziando gli effetti nefasti delle politiche di austerità su sanità e servizi pubblici. Ma è stata anche usata come alibi per inasprire la repressione contro oppositori e minoranze. L'analisi delle conseguenze dell'emergenza sanitaria sui diritti umani è la lente usata da Amnesty International per il suo Rapporto 2020-2021, che riporta le tendenze globali e schede dettagliate su 149 Stati nel mondo.

Amnesty è critica sull'«accaparramento dei vaccini da parte di Stati Uniti ed Europa». Gli stessi che impediscono la sospensione temporanea dei brevetti, «chiesta da India e Sudafrica e sottoscritta da molti Stati tra cui il Vaticano». Liberalizzare i brevetti permetterebbe una produzione diffusa, per una vera campagna mondiale. La mancanza drammatica di vaccini nei Paesi poveri - secondo un'indagine tra epidemiologi di Amnesty, Oxfam ed Emergency - tra meno di un anno potrebbe portare nuove varianti più

aggressive, vanificando la campagna vaccinale dei Paesi ricchi. La pandemia ha sicuramente peggiorato la già precaria situazione di rifugiati, richiedenti asilo e migranti in molti Stati, con la chiusura dei confini e l'espulsione dai circuiti di accoglienza. Lo stesso per i lavoratori precari. Anche il personale sanitario in molti paesi non è stato attrezzato adeguatamente. Mal' emergenza sanitaria è stata anche usata come alibi: alcuni governi hanno visto in essa «la possibilità di rafforzare il loro potere e l'hanno usata come arma per attaccare i diritti».

In Ungheria il primo ministro Viktor Orbán ha modificato il codice penale introducendo pene fino a cinque anni di carcere per «diffusione di informazioni false» sulla pandemia. Nella Golfo Persico, Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait e Oman hanno continuato a sopprimere la libertà d'espressione, perseguendo per «diffusione di notizie false» chi sui "social" aveva criticato la risposta sanitaria dei rispettivi governi. Nelle Filippine il presidente Rodrigo Duterte ha ordinato alla polizia di uccidere chi protestava o causava "problemi" durante la quarantena. In Nigeria le forze di sicurezza hanno causato morti nel corso delle proteste. Nel Brasile di Bolsonaro tra gennaio e giugno la polizia ha ucciso 3.181 persone, 17 al giorno.

«Alcuni leader hanno fatto persino di più - afferma Amnesty - usando l'elemento distraente della pandemia per stroncare critiche estranee al virus e commettere ulteriori violazioni dei diritti mentre il mondo guardava altrove». In India il primo ministro Narendra Modi ha inasprito la repressione contro la società civile con la scusa della lotta al terrorismo. La Cina ha proseguito a perseguire i uighuri e altre minoranze musulmane del Xinjiang.

A Hong Kong ha varato una legge vaga e generica sulla sicurezza nazionale. Particolarmente critica la

PRIMO PIANO

Gli Usa verso il passaporto vaccinale: così il mondo viaggerà a due velocità

132.597.288
2.876.538
182

LA DIFFUSIONE DEL CORONAVIRUS E LE VACCINAZIONI NEL MONDO

Paese	Popolazione	Casi di COVID-19	Vaccinazioni
USA	331.000.000	1.000.000	100.000.000
Europa	750.000.000	2.000.000	150.000.000
Asia	4.500.000.000	500.000	10.000.000
Africa	1.200.000.000	100.000	1.000.000
Americhe	1.000.000.000	1.500.000	50.000.000

I più oppressi del pianeta «doppie vittime» del virus

situazione in Egitto e Bielorussia.

RIPRODUZIONE RISERVATA.